Stanza protetta in caserma per denunciare le violenze

A Padova, Dueville e Mestre i carabinieri aprono luoghi-rifugio per le vittime

PADOVA Uno spazio protetto, accogliente, per sentirsi ascoltate, sostenute, protette. E denunciare senza paura. Adesso c'è. Le donne vittime di violenza, abusi, stalking, persecuzione fisica o psicologica, molestie, avranno nel Veneto, per la prima volta, «una stanza tutta per se'» all'interno di tre caserme dei carabinieri, a Padova, Dueville e Mestre. Luoghi luminosi, caldi, separati dai tradizionali uffici dei carabinieri, realizzati con la consulenza di un'equipe di psicologi e secondo criteri precisi per fare sentire al sicuro le donne vittime di violenza, che verranno accolte e seguite da una squadra di carabinieri esperti formati e specializzati proprio per relazionarsi con chi ha subito abusi di qualsiasi genere. Un modo per prevenire i femminicidi, per intervenire prima che sia troppo tardi, per salvare le donne da omicidi annunciati, convincendole a denunciare in cambio di aiuto e protezione. E a Padova le stanze raddoppiano: una per le donne e un'altra per i bambini.

L'iniziativa è del Soroptimist Club di Padova, che in collaborazione con l'arma dei Carabinieri, ha inaugurato venerdì nella Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, i due luoghi protetti «Una stanza tutta per se'» al Comando Provinciale dei Carabinieri di via Rismondo a Padova. Uno spazio dedicato alle donne e un altro dedicato ai bambini e ragazzi vittime di violenza. Un progetto unico nel Veneto, partito in contemporanea con le altre due iniziative simili, nelle caserme dei carabinieri di Mestre (attiva da un paio di mesi) e di Dueville (Vicenza). «Abbiamo fortemente voluto questi spazi protetti - spiega Antonella Agnello presidente Soroptimist Club Padova - perché i dati ci dicono che solo una parte delle donne che hanno subito violenza denuncia, dall'11 al 30 per cento. Il motivo è che non si fida. Non pensa di trovare il giusto ascolto e la necessaria protezione da parte delle forze dell'ordine. Ma oggi le cose sono cambiate, i carabinieri hanno squadre speciali preparate proprio per questa emergenza. Era giusto perciò che ci fossero anche spazi adeguati, protetti, accoglienti». Nel Comando dei carabinieri di Padova, la stanza pronta ad accogliere le donne finite nell'inferno della violenza (non solo botte, ma anche violenza psicologica e economica, stalking, minacce e persecuzione web), è un bel luogo luminoso, ovattato, con tante piante verdi.

E un tavolo trasparente, per non creare distanza tra la donna che racconta e i carabinieri che raccolgono la sua testimonianza. La stanza per i bambini invece, è colorata, piena di giochi, un luogo dove conoscersi, socializzare, giocare. E solo dopo raccontare la violenza. Il nome «Una stanza tutta per se'», evoca il famoso saggio di Virginia Woolf del 1929, che s'intitolava proprio cosi', per rivendicare un luogo speciale in cui la voce delle donne diventasse importante. E ascoltata.

Questi luoghi speciali per le vittime di violenza esistono anche nel Veneto, nelle caserme dei carabinieri di Padova, Dueville e Mestre. All'inaugurazione nella Caserma dei Carabinieri di Padova, tutta l'arma era schierata al gran completo. In prima linea per contrastare in modo efficace ogni forma di violenza: c'era il Comandante dei Carabinieri del Veneto generale Lagala, quello Provinciale colonnello Iasson, il procuratore Valeria Sanzari, la presidente Soroptimist Antonella Agnello, la vicepresidente nazionale Carla Zanfrà, il prefetto di Padova Patrizia Impresa, il questore Bernabei, il commissario prefettizio Michele Penta. E la stanza di Padova è stata utilizzata immediatamente: alla fine dell'inaugurazione, una donna ha chiesto aiuto. Subito è scattata la task force dei carabinieri.

26 novembre 2016 RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca Visentin